



## PALESTRINA

*Sono passati novanta anni dai ritrovamenti che portano*

# Gli scavi archeologici

Novanta anni fa, nel 1907, l'Associazione Archeologica Prenestina effettuò degli scavi archeologici in piazza Savoia, l'odierna piazza Regina Margherita. Quegli scavi, i cui resoconti redatti dall'archeologo Dante Vaglieri furono pubblicati dall'Accademia dei Lincei in "Notizie degli scavi di Antichità", risultarono di grande importanza perché permisero la scoperta di notevolissimi reperti archeologici e soprattutto la conoscenza più approfondita del sito dell'antico Foro prenestino.

Tra i resti delle costruzioni scoperte, importantissimo è il basamento di un monumento semicircolare con una fontana annessa, posto di fronte all'erario, identificato dal prof. Filippo Coarelli come il monumento che Verrio Flacco aveva nel Foro prenestino e sul quale erano affisse le tavole marmoree del calendario da lui compilato. Vennero, inoltre, in luce una strada a poligoni che sale verso nord e piega poi a ovest, la cui continuazione si ritrova nella cripta della chiesa di S. Agapito. La strada costeggiava una bella gradinata in travertino che piega a semicerchio anch'essa

ad ovest, e che portava sicuramente all'edificio su cui sorge oggi la Cattedrale. A questo edificio appartenevano sicuramente i numerosi rocchi di colonne scanalate di travertino, ricoperte di stucco, i frammenti di basi e i capitelli ritrovati sul posto.

La strada e la gradinata sono le uniche cose ancora oggi visibili di quegli scavi; tutto il resto è stato di nuovo interrato. Altro importante ritrovamento è quello di un frammento di architrave in cui erano incise le lettere (Var) RO. LVCVL (lo). Si tratta quasi sicuramente di M. Terenzio Varrone Lucullo, un personaggio molto importante dell'antica Praeneste; egli fu questore nell'88 a.C.; dopo le guerre mitridatiche combatté contro i Mariani e nell'83 vinse a Piacenza; fu edile nel '79 pretore nel '76, console nel '73, governatore della Macedonia nel '72. Nella parte centrale della piazza furono ritrovate molte monete, frammenti di bassorilievi fittili, teste di statue, statuette marmoree, un torso di statua virile nuda, cippi marmorei con iscrizioni, basette di marmo iscritte, antefisse, bolli di mattoni, co-

lonnine e un frammento di obelisco. Molti di questi reperti furono conservati dall'Associazione Archeologica nel piccolo museo che fu allestito in alcune sale del Seminario Vescovile adiacente la piazza. Allo scioglimento dell'Associazione molti reperti furono portati nell'attuale museo e altri sono stati conservati fino ad un paio di anni fa all'interno dell'erario, quando furono portati a Villa Adriana di Tivoli per essere restaurati. Speriamo che siano restituiti al più presto a Palestrina e non facciano la fine del bel mosaico, venuto alla luce nel 198 nell'area della costruenda nuova ala dell'ospedale "Coniugi Bernardini" e mai restituito né esposto al pubblico. Facciamo un appello alla direttrice del Museo di Palestrina, dottoressa Sandra Gatti, che si sta tanto prodigando per l'allestimento di un rinnovato museo, affinché riesca a riportare a Palestrina anche questi reperti importantissimi per la storia della città e a trovare un posto dove poterli esporre.

Angelo Pinci

*alla luce importanti reperti per la città*  
**di piazza Savoia**



*Ruderi dell'antico Tempio di Paestum*